

Il commento

E l'Accademia decise di tornare sulla Terra

di Gabriele Romagnoli

Il Nobel torna sulla Terra.

Anzi sulla terra, minuscolo.

Si impasta con le cose quotidiane, riconosce le difficoltà supreme dei problemi ordinari e la straordinarietà di chi aiuta a risolverli. La conferma viene dal premio assegnato per l'economia alla coppia di studiosi Banerjee & Duflo e al loro collega Kremer per "l'approccio sperimentale nella lotta alla povertà globale". Tradotto dallo "svedese accademico": per aver proposto soluzioni concrete e non teorie. Per aver mandato a scuola cinque milioni di ragazzi indiani.

Come ci sono riusciti? In soldoni: dividendo un grosso guaio in tante piccole parti, rendendolo affrontabile per piccoli segmenti e non per l'intera linea Maginot quale appariva. Un po' come fece l'altro Nobel "terra terra", il bengalese Yunus con il microcredito, modificando la vita di migliaia di persone con prestiti di 5 dollari a ciascuna.

Questa tendenza pratica nell'assegnazione dei premi 2019 si era svelata già con quello della chimica agli inventori di qualcosa che ho davanti, nel personal computer con cui sto scrivendo questo articolo, e voi in tasca, nel vostro cellulare: le batterie agli ioni di litio.

Hanno reso il mondo, la vita, più leggeri, funzionali, contribuito a realizzare società affrancate da dipendenze pesanti. Le nostre ossessioni ora stanno in palmo di mano, tocca a noi maneggiarle con cura.

Nello stesso solco era andato il Nobel per la pace. Il primo ministro etiope Abiy Ahmed Ali non si è limitato a fare bei discorsi in luoghi illuminati bene o promesse in campagna elettorale: ha concluso un accordo storico con un vicino che era nemico del suo Paese e avviato all'interno un processo di riconciliazione. Non ha girato il mondo per chiedere di renderlo più verde, ma è sceso nel cortile di casa e ha piantato un albero, primo di una selva di 350 milioni in un giorno e con un obiettivo, ora possibile, di 4 miliardi entro la fine dell'anno.

Una pianta, una pila ricaricabile, un bambino che può andare a scuola: un premio Nobel, in fondo è un uomo che fa qualcosa di estremamente nobile, rendendo possibile a molti altri di entrare dalla porta che ha aperto. Diversamente resta uno spacciatore di teoremi, un guerriero da talk show.

Quanto alla letteratura, lì si premia necessariamente chi non va oltre le parole, avesse l'intelligenza di custodirle nei romanzi e non lasciarle andare per i boschi oscuri della storia, a funghi e farfalle.